Ann. IV. TORINO Lunedì 2 MAGGIO 1870. Num 121.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 MAGGIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Parecchie città hanno preso l'esempio dato loro da alcune fra le più importanti dello Stato, e deliberato di mandare petizioni contro le proposte del pareggio relative ai Comuni. **Palmanova**, **Pavia**, **Vicenza**, **Novara** non amano meglio che Parma, Genova, Milano, Venezia di venire assorbite dallo Stato, cioè ridotte alla impotenza col non potere più levare le tasse, che forniscono ora i loro principali mezzi di vivere e per giunta dover fare delle spese per uffizi che riguardano esclusivamente lo Stato.

Per estendere maggiormente questa resistenza dei Comuni il municipio di **Genova** mandò loro una circolare in cui gli invitava ad associarsi alla sua petizione contro il progetto di avocare allo Stato i centesimi addizionali sulla tassa della ricchezza mobile.

La Giunta municipale di **Piacenza** non tenne tuttavia l'invito, anzi si disse « profondamente convinta della ineluttabile necessità di giungere al pareggio delle pubbliche finanze » e non poter quindi « associarsi a qualsiasi manifestazione, che sembrasse anche di lontano metter incaglio all'opera cui avventurosamente pare abbia posto mano l'attuale ministero. »

Non sappiamo che altri magistrati municipali siansi dimostrati favorevoli a quella proposta ministeriale, la quale crediamo pertanto incontrerà la più viva opposizione, quantunque la Giunta delle finanze l'abbia approvata, lasciando del resto piena facoltà ai Comuni d'imporre altre tasse per compensarsi della perdita loro cagionata. Rimane la questione, non molto facile a sciogliersi, se quella libertà non sia illusoria, giacchè le tasse non si possono imporre a piacimento e quando tutto fu spolpato dallo Stato, non resta ai Comuni più nulla da rosicchiare. L'imposta di famiglia, di cui si parlò a questo proposito, e il focatico, non sarebbero che ripetizioni della tassa della ricchezza mobile.

Il meglio sarebbe certamente che non s'imponessero sovratasse sulla ricchezza mobile e l'imposta se la beccasse tutto lo Stato, ma che per risarcire i Comuni si lasciassero loro onninamente i dazi di consumo, con piena balìa di aggravare le derrate che credono meglio, poichè si tratta di una tassa affatto locale, e i municipii stessi sono i giudici più competenti tanto dei loro bisogni, i quali variano secondo gli anni e le speciali loro circostanze, quanto delle materie che convenga meglio imporre.

Ciò produrrebbe una maggiore semplificazione e non succederebbe più in quel caso lo scandalo di vedere delle leggi non osservate e derogarvi arbitrariamente lo Stato nella loro applicazione. Questo accade infatti per la riscossione del canone comunale, il cui pagamento venne differito dal Governo talvolta indefinitamente. Così il Comune di Napoli è ancora debitore per quel motivo di dodici milioni, e somme rilevanti, benchè minori, sono ancora dovute dalle città principali dello Stato.

Se la riscossione del canone daziario incontra tante difficoltà, che accadrà quando tolto il provento della ricchezza mobile e accresciuto anco di un decimo il peso del dazio e accollate per soprammercato nuove spese ai Comuni si troveranno questi nella più dura condizione? Si può prevedere che molti per lo meno non s'incaricheranno più di dare allo Stato il canone stabilito per abbonamento, ma lascieranno che il Governo se lo esiga per proprio conto, impianti i nuovi uffizi e diverrà più problematico che mai il vantaggio che si ripromette lo Stato dal nuovo aggravio cui impone ai Comuni.

Ma la Giunta, affetta dalla stessa miopia del ministro delle finanze, non bada che ai risultamenti immediati, all'aumento che crede dover derivare in qualche categoria del bilancio attivo in seguito all'incameramento di una tassa, e non si dà grande pensiero dello stato in cui rimarranno poscia i Comuni. Noi comprendiamo perfettamente che lo scopo principale che e il Governo e le assemblee legislative si debbono proporre presentemente sia il riempiere le casse vuote dello Stato, ma se si esaurisce la fonte, non sarà più possibile che quello scopo si possa ottenere.

Si dice altresì che la Giunta sia propensa ad ammettere il principio di una sola Corte di cassazione, troncando in tal guisa prematuramente una questione molto ardua e complicata, e che non vorrebbe essere sciolta quasi incidentalmente ed a proposito di una legge di finanza. Ma si può pure credere che in questo caso la proposta della Giunta romperà nella determinatissima opposizione di alcune provincie, e specialmente delle meridionali, le quali non reputano nè utile, nè giusto, nè opportuno questo nuovo atto di accentramento, ancorchè si ottenesse per questo una tenue economia, la quale è contestabile, e in ogni caso non sarebbe sensibile nei primi anni, cioè appunto quando lo Stato si trova nella maggiore angustia.

Insomma è opera vana il tentare di formare un'Italia sulla foggia della Francia, il soffocare la vita comunale e provinciale, mentrechè i Comuni e le Provincie non vogliono essere atomi, ma avere un'esistenza propria, mercè cui solo essi possono prosperare e concorrere a rendere la nazione grande e opulenta. Le relazioni spontanee cementeranno l'unità italiana; le forzate non farebbero che renderla uggiosa alle popolazioni.

In mezzo a questo la discussione sulla riforma della legge comunale procede al Comitato della Camera con una deplorabile lentezza. Le eccezioni dilatorie e declinatorie si succedono senza fine, intantochè non s'è neppure ancora ammessa la elezione del sindaco per parte del Consiglio comunale, quantunque si credesse che questo provvedimento, per essere stato proposto dal Governo e consentaneo ai principii della parte più liberale dell'assemblea, si sarebbe vinto quasi senza contestazione, se la legge del signor Lanza aveva la fortuna di poter venire in discussione alla Camera.

Genova, 30. — Un tentativo di evasione fu fatto iersera dai galeotti del cantiere alla Foce. Costoro, non sappiam come, avevano già aperta una breccia nel muro di cinta per prenderne il largo, ma avvertita in tempo la cosa, non poterono andar oltre nel loro disegno, e mercè il pronto accorrere della forza e la cooperazione degli stessi borghigiani del vicinato, furono ridotti a dovere. Due di essi che già erano riusciti a svignarsela, furono colti e ricondotti all'ovile.

Milano, 1° *maggio*. — L'altra sera al caffè Martini, impegnatasi una discussione fra due gentiluomini, il signor conte Antonio Greppi, juniore, e il sig. Vitali di Alessandria, luogotenente d'artiglieria, sulla maggior forza ed attitudine alla corsa di due pariglie di cavalli, una di proprietà del primo, l'altra del secondo, si addivenne fra di essi ad una scommessa alle seguenti condizioni: il conte Antonio Greppi avrebbe acquistata la pariglia del signor Vitali per la somma di L. 10,000, se in una corsa di gara al trotto da Loreto al Rondò della Villa Reale a Monza, fosse giunta per la prima; e il signor Vitali, accettando la proposta, avrebbe lasciato in proprietà del conte Greppi la sua pariglia, se questa fosse giunta seconda alla meta.

Ieri ebbe luogo la prova: giudice a Loreto era il conte Luigi Casati; giudici al Rondò di Monza erano i signori conte Massimiliano Stampa di Soncino e il sig Obicini. Testimoni poi dei due contendenti erano: pel conte Antonio Greppi, il sig. Mondelli di Como; e pel sig. Vitali, il nobile Giulio Venini, capitano d'artiglieria. La partenza ebbe luogo alle ore 5 pom. dal punto stabilito. Fu estratto a sorte il nome di colui che avrebbe avuto il vantaggio della destra. Toccò al conte Greppi, il quale percorse il tratto da Loreto al Rondò, di 11 chilometri, nello spazio di 26 minuti. La pariglia del sig. Vitali impiegò presso a poco 29 minuti. Il conte Antonio Greppi riportò quindi la vittoria.

Ciascuna delle carrozze portava tre persone, ed era guidata dal rispettivo proprietario. (*Perseveranza*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5616) del 27 marzo, che modifica il decreto 7 febbraio 1869 sul personale della Direzione straordinaria del genio militare di Spezia, nel senso che il direttore abbia ad essere od un uffiziale generale od un ufiziale superiore dell'arma del genio.

2. **Un regio decreto** (n. 5619) del 4 marzo; il quale dispone che la spesa per l'ufficio di sorveglianza straordinaria della Società delle ferrovie romane sia pagata sul fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici (parte ordinaria) per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate.

3. **Un regio decreto** (n. 5621) del 31 marzo, che stabilisce il ruolo del personale della ragioneria generale.

4. **Il regolamento** per conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

5. **Le seguenti** disposizioni:

Vecchi (de') nobile Ezio, colonnello comandante di brigata a disposizione del Ministero della guerra, incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso, esonerato dietro sua domanda dalla carica sovrindicata;

Parodi cav. Enrico Alessandro, maggiore generale, membro del Comitato del genio, collocato a disposizione del Ministero della guerra ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero stesso.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale terrà questa sera, lunedì, pubblica seduta.

Le materie all'ordine del giorno sono:

Ferrovie — Studi — (Giunta 9 febbraio e 21 marzo).

Fabbricazione in piazza d'Armi — (Giunta 9 febbraio).

Monumento a Paleocapa — Concessione di terreno — (Giunta 16 marzo).

Borgetti — Restituzione di deposito — (Giunta 16 marzo).

Esposizione industriale. — La Società promotrice dell'industria nazionale ha deciso rinviare al settembre p. v. l'apertura della Mostra dei prodotti attinenti all'industria tessile per aver campo di adattare il locale alle dimande fatte dai produttori.

Teatri, spettacoli, concerti. — Pei giorni di lunedì 9, martedì 10 e mercoledì 11, invitiamo il nostro pubblico a recarsi al Circo Milano. La compagnia Sterni rappresenterà una famosa trilogia pescata in un famosissimo romanzo. È l'*Ebreo errante*, è il racconto narrato da Eugenio Sue e ridotto per le scene italiane da qualche autore al servizio delle arene.

Lo Sterni rappresenta il noto carattere del Rodin e lo fa con tale impronta di verità, ci richiama talmente al pensiero la figura e l'azione di quel ributtante addetto ad una tenebrosa congregazione, da esserci fatto certo nell'arte per tale sola sua parte.

Si può perdonare, osservando il signor Sterni, al teatro disadorno, all'ora insolita di spettacolo, alla produzione da clamorosa arena.

La *Principessa invisibile* viene ogni sera liberata dal suo destino d'invisibilità da quella buona e vezzosa fata che è la signora Fantechi. E il pubblico applaude sempre ed esce dal teatro convinto d'aver guadagnato la sua sera!

I teatri d'opera riposano per allestire i nuovi spettacoli.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° maggio 1870

Scaramussa Luigi, d'anni 65, di Torino, segretario privato — Ballor Lodovica, id. 44, di Torino, cucitrice — Ferlù Carlo, id. 38, di Milano, commesso negoziante — Petrucci Giuseppe, id. 76, di Fossano, fabbro-ferraio — Faccio Elisabetta nata Bianchini, id. 70, di Campo, Canton-Ticino (Svizzera), benestante — Savi Giovanni, id. 42, di Torino, cameriere — Rossetti Sebastiano, id. 70, d'Alba, direttore delle R. Poste in ritiro — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° maggio 1870.

Maschi 13 femmine 10 — Totale 23.

APPENDICE

LA DEMOCRAZIA AMERICANA

Pochi studi riescono sì utili, graditi e giocondi come quello di ritessere per sè e per gli altri la gloriosa ed instruttiva istoria del rapido e straordinario sviluppo di quella prodigiosa razza americana, diventata meritamente soggetto di tanta invidia a tutti gli altri popoli della terra.

E si è specialmente l'istoria dei primi passi della democrazia americana che nasconde il segreto di ogni sua prosperità, e che è quindi più feconda d'imitabili esempi, sui quali dovrebbero riformarsi e modellarsi le vecchie società del mondo antico.

Quanto siamo noi già lontani da quell'epoca appassionata, in cui centocinquanta fieri *Puritani*, per iscampare alle irose persecuzioni religiose della madre patria, ed entusiasmati dalle leggendarie ricchezze e meravigliose descrizioni della nuova terra scoperta dall'ardito Genovese, salpavano dalle britanniche sponde sovra un fragile legno, detto *Il Fiore di maggio*, ed approdavano, dopo lungo e periglioso viaggio, sovra quella lontana terra, vergine d'ogni civiltà, ma nido certo di *pace* e *libertà*, e campo indefinito di utile lavoro!

Presto si contarono a milioni e milioni i liberi cittadini riparati e cresciuti sotto gl'invidiati colori della stellata bandiera dell'Unione. Poichè lo stesso bisogno di lavoro e di libertà politica e religiosa non tardò a sospingere da ogni parte del vecchio mondo nuovi imitatori degli arditi Puritani inglesi sopra quel vergine suolo; dove assunta insieme a loro caratteristica divisa nazionale questi due sentimenti e bisogni, la *libertà* ed il *lavoro*, poterono moltiplicarsi ed arricchirsi con tanta rapidità.

E tale divisa e tale spirito, che continua ad animare tutta la società americana, si corrobora e fortifica del progresso e dell'iniziativa privata, che fu la vera sorgente di tanti miracoli, il mirabile talismano che ha sviluppato con tanta rapidità ed in sì colossali proporzioni l'accrescimento di quella vigorosa razza e della sua ricchezza nazionale.

« In America si lavora molto, diceva un giorno « il signor Edoardo Laboulaye in una conferenza, « perchè in America il lavoro ed il danaro sono « le precipue basi d'ogni carriera, onore e distin« zione. Là un *maresciallo* che ferra i cavalli « non è meno stimato del *maresciallo* che in Fran« cia comanda degli eserciti; quindi là non si tro« vano i molteplici parassiti oziosi, che in Europa « non sembrano aver altra missione che quella di « distrurre i prodotti di tanti loro laboriosi fra« telli. »

Ma seguiamo omai i primi coloni colà avviatisi, i quali incominciarono a piantare le loro prime capanne nei vasti piani del Massaciussets, senza darsi altro pensiero che di lavorare colla massima libertà ed indipendenza per provvedere ai loro primi bisogni individuali.

Soltanto quando gli abitatori del primo gruppo di rozze capanne ebbero pensato a ripararsi alla meglio dalle intemperie, a lavorare e seminare ciascuno una buona porzione di terreno, e si ebbero provvisti i mezzi per raccogliere i naturali frutti del luogo, per pescare e cacciare, a fine di soddisfare ai primi individuali bisogni della vita, si fecero a provvedere anche ai primi bisogni sociali. E per dare libero sfogo a quei sentimenti religiosi, per cui avevano abbandonato la prima patria, essi si fabbricarono dapprima una speciale capanna più grande ad uso di chiesa.

Ma per non vedere rinnovate le dissidenze religiose, per cui si erano separati dai proprii padri e fratelli, stabilirono, che ciascuno potesse in essa adorare con libera coscienza ed a suo modo, l'Essere supremo, obbligandosi a vicenda al massimo rispetto per la reciproca indipendenza nelle religiose credenze.

Crescendo ogni giorno in numero sentirono presto altri bisogni sociali; poichè coll'andare del tempo convenne pensare alle strade, alla sicurezza, alla giustizia, e specialmente all'instruzione della novella generazione, ecc. Ebbene raccogliendosi insieme per ogni nascente bisogna invece di ricorrere al governo della madre patria perchè il tutelasse ed aiutasse, dissero sempre, « facciamo da noi. Occorrono delle scuole, ebbene scegliamo fra di noi una Commissione delle scuole — occorre una nuova chiesa, ebbene formiamo una Commissione religiosa per costrurla ed intrattenerla; e per difenderci contro gli stessi Indiani che osano far scorrerie nei nostri seminati, fondiamo un po' di milizia fra noi.

Rinnoveremo poi ogni anno queste Commissioni rieleggendo solo i membri più degni per zelo e merito d'intelligenza. All'infuori di dette Commissioni ogni cittadino era un prodigio di attività individuale per estendere il proprio podere e moltiplicare le proprie risorse. Tutti pensavano a stabilire nuovi centri produttori, a creare nuovi mezzi e sistemi per ingrandire e raddoppiare la individuale fortuna. E ciascun gruppo di capanne seguiva lo stesso sistema, mantenendosi però sempre l'uno affatto indipendente dall'altro.

Tutte queste locali e speciali Commissioni elettive ed esecutive non avevano però nessuna facoltà di disporre od imporre sulle sostanze dei rispettivi concittadini: e dovevano quindi limitarsi a spendere e disporre dei mezzi spontaneamente offerti a norma d'ogni bisogna dalla libera iniziativa privata. Per tal modo si costituirono seguendo la massima economia, i primi Comuni del nuovo mondo. I quali non acconsentirono mai, neppure in seguito, che altri disponesse di alcuna somma, se non liberamente offerta ed acconsentita e solo per lo sviluppo di proprii e palpabili interessi locali e col generale controllo degli abitanti.

Costituitosi per tal modo in America il Comune a base d'ogni gerarchia amministrativa, le Contee e gli Stati non vennero che in appresso, come creazioni e dipendenze di quello. Così fu che spesse volte diversi Comuni si raggrupparono insieme per una maggior opera d'interesse locale, quale sarebbe la costruzione di una lunga strada, l'apertura di un canale, o l'erezione di un ospedale, di un orfanotrofio, di un manicomio, o di un'Università. Ma in questo caso si noti bene che il nuovo ente morale chiamato *Contea*, *Pro-*

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,0	+ 6,9	3,7	79	N debole	sereno
9 a.	737,3	+ 10,9	6,2	67	NE debole	sereno
12	737,0	+ 14,2	6,9	58	NE debole	nuv. ser.
3 p.	735,8	+ 16,7	4,9	35	E debole	n. p. s.
6 p.	735,1	+ 14,5	6,0	50	N debole	coperto
9 p.	736,6	+ 13,8	6,1	54	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4,9 / massima + 17,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dal 2 + 10,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

3 maggio 1870.

Nascere del Sole, ore 5 7 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 25.

Nascere della Luna, 6 53 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 21 sera

Tramonto, ore 10 3 sera.

Giorno della Luna 3°

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

Modificazioni di tariffe

Tariffa speciale pei trasporti d'olii sulle ferrovie dell'Alta Italia, a cominciare dal 1° maggio.

CONDIZIONI DI PERCORRENZA E PROVENIENZA	Peso minimo d'ogni trasporto	Tariffa per tonnellata e per chilometro	Diritto fisso per tonn., carico e scarico compresi
	tonnell.	lire	lire
Olio di oliva, di noce, di sesamo, di palma, di lino, di colza o ravizzone, di canape, di cotone e simili, in botti o barili.			
Senza condizioni	—	0 10	2 00
Spedizioni percorrenti oltre 200 chilometri e provenienti da Bologna, Genova, Sampierd'Arena e dalle stazioni delle linee da Pistoia a Firenze, Pistoja-Pisa-Spezia ed oltre	sei	0 06	1 20
Olio di trementina, di nafta e di schisto, Lucilina e Petrolio, in barili od in casse.			
Spedizioni percorrenti oltre 100 chilometri	sei	0 10	1 20
Id. id. 200 id.	sei	0 07	1 20(*)

Colla presente tariffa specialmente restano abrogate quelle qualsiasi agevolezze che anteriormente esistevano per talune delle suddette merci, in servizio interno sulle linee dell'Alta Italia.

Avvertenze

La condizione di provenienza è fissa; quelle invece di percorrenza e di peso possono essere invocate dai mittenti dei trasporti, mediante speciale annotazione sulle lettere di porto, anche quando non esista di fatto la distanza minima prescritta fra la stazione di partenza e quella di destinazione, oppure non raggiungasi il peso minimo voluto; perchè i mittenti stessi dichiarino di accettare la tassazione stabilita in ragione di 161 o 201 chilometri, e del peso minimo prescritto.

Per la percorrenza sulla ferrovia a cavalli dallo Scalo di S. Benigno alla stazione di Sampierd'Arena e viceversa, rimangono inalterati i prezzi e le condizioni attualmente in vigore.

(*) Colla tassa minima per 366 chil., cioè, L. 26 00 per tonnellata, più il diritto fisso.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 30 aprile.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Dopo poche osservazioni del guardasigilli e dell'on. Lauzi, l'articolo 34, come fu proposto dal senatore Tecchio d'accordo colla Commissione, è approvato.

L'art. 35 riformato dalla Commissione è approvato previa una modificazione proposta dal senatore Tecchio.

Anche li articoli dal 36 al 42, previa qualche modificazione di forma, sono approvati.

Sorge viva discussione sull'ultimo comma dell'art. 43 ove è prescritto che l'esattore non potrà avere azione verso li inquilini quando questi provino l'anticipazione fatta dell'affitto stesso.

RAELI, ministro guardasigilli, propone che l'art. 43 sia rinviato alla Commissione onde sia maturatamente studiato.

VIGLIANI membro della Commissione, accetta il rinvio.

L'articolo, dopo poche osservazioni, è rinviato.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 aprile.

Presidenza del presidente **Bianchert.**

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Si mette in discussione il progetto per l'iscrizione nel Gran libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

Il progetto di legge si compone di tre articoli, che sono del seguente tenore:

Art. 1. I debiti contratti dalla già società anonima per la strada ferrata da Torino a Cuneo e Saluzzo, a seguito dell'autorizzazione data dai regi decreti 26 marzo 1853 e 21 agosto 1857, ai quali lo Stato, in dipendenza della cessione fatta al medesimo dell'esercizio di detta ferrovia con atto stipulato il 17 luglio 1859, ed approvato colla legge 18 stesso mese ed anno, deve provvedere in conformità del regio decreto 23 dicembre 1859, numero 3821, e della convenzione 30 giugno 1864, approvata per legge del 14 maggio 1865, con cui la ripetuta strada veniva ceduta dallo Stato alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, e che a partire dal primo luglio 1865 trovavansi ridotti ed accertati nella complessiva somma capitale nominale di lire 12,145,000, rappresentata da 10,080 obbligazioni di prima emissione da lire 500 ciascuna, ed a numero 15716 obbligazioni di seconda emissione, da lire 500 ciascuna, saranno inclusi nel gran libro del debito pubblico del regno d'Italia, in aggiunta ai debiti annumerati nell'elenco *D* annesso alla legge del 4 agosto 1861, numero 174.

« Art. 2. Pel servizio degli interessi e dell'ammortamento delle suddette obbligazioni dell'anno 1869 e degli anni successivi saranno stanziati gli occorrenti fondi nei bilanci annuali dello Stato.

« Art. 3. È approvato lo stanziamento di L. 1,715,185 nel bilancio del ministero delle finanze per l'anno 1869, parte prima, titolo secondo, *Spese straordinarie*, per regolarizzarne i pagamenti eseguiti pel servizio di dette obbligazioni, del secondo semestre 1865, e degli anni 1866, 1867 e 1868. »

Sono approvati.

Si procede alla discussione del progetto per l'autorizzazione dell'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico di L. 6000 di rendita 5 0/0 a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti.

È approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per la cessazione al 31 dicembre 1871 del pagamento dei maggiori assegnamenti.

Ecco il testo del progetto ministeriale:

« Art. 1. Col 31 dicembre 1871 cesserà il pagamento dei maggiori assegnamenti finora goduti da impiegati in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità, in riforma od in riposo, in virtù delle leggi del 19 luglio 1862, N. 722, e del 6 dicembre 1865, N. 2626.

« I maggiori assegnamenti che non siano fondati sulle disposizioni su dette s'intenderanno cessati dal 1° gennaio 1870.

« Per il pagamento di tali maggiori assegnamenti negli anni 1870 e 1871 saranno stanziate, nella parte straordinaria dei bilanci passivi dei vari ministeri per gli anni medesimi, le somme indicate nella tabella unita alla presente legge. »

« Art. 2. Una Commissione, nominata con decreto reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e delle finanze, riconoscerà quali dei maggiori assegnamenti debbano intendersi cessati col 31 dicembre 1869. »

La Commissione della quale è relatore l'on. Dellilippo, respinge questo progetto, e propone invece il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che i maggiori assegnamenti, i quali non hanno il loro fondamento nelle leggi 19 luglio 1862, n. 722, e 6 dicembre 1865, n. 2626, debbano intendersi cessati dal primo gennaio 1870, invita il Ministero a stanziare sui rispettivi bilanci la somma necessaria per continuare a pagare quei maggiori assegnamenti attribuiti dalle accennate due leggi. »

MARAZIO esamina la relazione della Commissione, ricorda che la Camera ha limitato la cifra delle pensioni, e crede che essa può abolire, anche per ragioni di economia, i maggiori assegnamenti e specialmente quelli che maggiormente opprimono il bilancio.

BEMBO, membro della Commissione, riassume i varii titoli per i quali furono concessi e confermati da disposizioni legislative i maggiori assegnamenti.

L'oratore non crede che col progetto del Ministero si possa ottenere la tanto vagheggiata economia; forse si potrebbe dimostrare il contrario.

Gl'impiegati i quali si volessero tolta una parte del loro stipendio, chiederebbero di essere messi a riposo e così si spenderebbe in pensioni ciò che si risparmierebbe togliendo i maggiori assegnamenti.

Col suo provvedimento il ministro mette molti impiegati a morire di fame. È forse così che il signor Sella tratta gl'impiegati i quali si occupano dei suoi affari privati e dell'amministrazione della sua fortuna? Bisogna sperare che no.

L'oratore termina sperando che la Camera, persuasa dalla forza di queste ragioni, non voterà la proposta del Ministero.

SALARIS, sebbene gli accada di rado di difendere l'on. Sella, pure questa volta egli è costretto a farlo, perchè le ragioni dell'on. Bembo non lo hanno punto persuaso.

La Camera non ha mai preso una risoluzione in merito a questi maggiori assegnamenti; dunque essa ha diritto pieno ed intero di sopprimerli.

L'on. Bembo ha parlato di contratto fra Stato e impiegato. Ma questo è davvero un contratto *sui generis* dal momento che l'impiegato, allorquando per una qualunque ragione l'impiego non gli accomoda più, pianta lo Stato e se ne va dove più gli pare.

Lo Stato ha diritto di modificare gli stipendi dei suoi impiegati, tanto è vero che si modificarono e si diminuirono le somme delle pensioni.

Il Parlamento ha il dovere di approvare questo progetto dopo che approvò la tassa sul macinato.

VILLA PERNICE (membro della Commissione) esamina la questione dal punto di vista giuridico. Rammenta come tutte le risoluzioni prese successivamente dalla Camera concordassero nel riconoscere la necessità e la giustizia di conservare i maggiori assegnamenti, e come queste risoluzioni venissero prese in momenti in cui lo Stato versava in condizioni peggiori di quelle nelle quali oggi siamo.

SELLA (ministro) osserva come questa legge abbia valso al ministro la taccia di spogliatore e di sognatore d'immaginarie economie.

I maggiori assegnamenti furono sospesi perchè il Governo non aveva fondi in bilancio per pagarli. L'onor. Bembo disse che malgrado ciò si dovevano pagare con mandati provvisorii, ma questo sistema, ognuno lo rammenta, fu condannato dal Parlamento, nè si poteva pretendere che il Governo lo seguisse.

Il ministro osserva come al Governo si sieno mossi gravi appunti, e come l'on. Bembo sia uno di quelli che si sono fatti l'eco delle accuse che si fecero strada nella pubblica stampa.

Non crede l'oratore che questa legge sia un atto di ingiustizia, poichè molti precedenti parlamentari confortano l'idea del Governo.

Cita le varie risoluzioni prese dalla Camera in ordine a questa materia, e dice che la quistione di massima fu risoluta nel senso delle idee del ministro.

Tutti i ministri passati proclamarono che bisognava abolire i maggiori assegnamenti, e gli ordini del giorno della Camera confermarono questa tesi. Con quale ragione dunque, si taccia questa legge di ingiustizia?

Si dice che l'impiego è una proprietà. Ma se ciò fosse, con quale diritto si sarebbero fatte le leggi sull'aspettativa e sulla disponibilità?

In quanto alla questione di contratto, oltre le circostanze addotte dall'on. Salaris, il ministro trova evidente che lo Stato ha il diritto di ridurre lo stipendio degli impiegati e di licenziarli quando non ne ha più bisogno.

La storia del Parlamento italiano parla tutta in favore del progetto ministeriale.

Eppoi c'è una quistione d'uguaglianza. Per quale ragione due individui che hanno lo stesso grado devono essere pagati diversamente? Non si capisce questo privilegio *ad personam* in favore di taluni privilegiati.

L'on. Bembo dice che moriranno di fame. Ma chi morirà di fame? Forse coloro che da 10 anni percepiscono un maggiore stipendio dei loro uguali? Quale modo di ragionare è codesto? Ma gli altri che non hanno goduto mai questo maggiore assegnamento e che per questo non sono morti di fame, sono essi fatti di pasta diversa dagli altri?

In questo provvedimento non c'è punto ingiustizia e l'oratore non capisce la guerra atroce che si è fatta a questo progetto di legge, che si è considerato come il cavallo di battaglia per dipingere qui e fuori di qui gli attuali ministri come uomini ingiusti.

MASSARI. Qui la guerra comincia ora.

SELLA. È vero, e qui io non debbo occuparmi della stampa.

Si è poi voluto mostrare che fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle finanze c'era disaccordo; ebbene tutto il disaccordo si riduce a ciò. In massima siamo d'accordo; soltanto il Presidente del Consiglio vorrebbe fare qualche eccezione ed il Ministro delle finanze no.

Certo, se di questa quistione fossero chiamati giudici tanti impiegati gettati sul lastrico e tanti ufficiali che sparsero il loro sangue pel paese, e che ora sono privi di posizione, la sentenza non sarebbe dubbia. Certo la maggioranza di tutti gl'impiegati voterebbe in favore del progetto del Ministero.

Pensi la Camera che vi sono delle persone che hanno 15,000 lire di stipendio e che godono di maggiori assegnamenti, e poi li conservi se ne ha il coraggio.

L'oratore trova che la conservazione di questi assegnamenti farebbe pessimo effetto politico, tanto più in quanto che si deve prendere prossimamente gravi provvedimenti finanziari.

Voci: Ai voti.

RATTAZZI (membro della minoranza della Commissione) svolge le ragioni per le quali non può approvare le conclusioni del relatore.

La minoranza della Commissione, ritenendo che non trattasi più di un diritto acquistato, approva la legge, conservando però i maggiori assegnamenti per gli stipendi che non oltrepassino le L. 3000.

Nelle attuali ristrettezze finanziarie, in cui tutti i cittadini sono costretti a fare dei grandi sacrifizi, non si può consentire che de' pubblici funzionari sieno retribuiti in un modo diverso e migliore di altri che pur sono nel medesimo grado e compiono il medesimo ufficio. Un principio di giustizia e di perfetta eguaglianza esige che gli stipendi sieno eguali per tutti. E quando si considera che il Parlamento con la legge del 14 aprile 1864 non esitò di ridurre le pensioni ad un limite massimo di L. 8000, non solo per l'avvenire, ma per il passato, ossia anche per coloro che da più anni ne godevano una maggiore, non vi è ragione per non accettare la proposta ministeriale.

Lo Stato non ha preso impegno di mantenere a vita uno stipendio, quindi non è il caso di parlare di violazione di fede pubblica allorchè si diminuisca questo stipendio. Non può dunque essere invocata la legalità in favore di quelli che godono maggiori assegni, e le ragioni della maggioranza della Commissione non possono essere difese dal punto di vista della giustizia.

---

vincia o *Stato* aveva un significato gerarchico ben diverso che in Europa.

Poichè queste ente, lungi dal sorvegliare, come qui, i Comuni, era invece in America da quelli sorvegliato e sostenuto, e non poteva disporre dei censi che i varii Comuni componenti gli acconsentivano liberamente, dopo aver soddisfatto completamente alle indispensabili loro rispettive bisogne locali. — Quindi ne seguiva che i Comuni davano e comandavano, per così dire, alle Contee, le Contee agli Stati, e questi più tardi alla Confederazione o Repubblica.

Questo principio di non essere obbligato a pagare tributi ed imposte se non liberamente acconsentite e votate, e da spendersi solo nel bene inteso interesse dei votanti, si radicò così per modo colla consuetudine nell'animo di quei primi coloni, che fecero poi la guerra alla metropoli, quando essa s'avvisò di addossar loro qualche lievissimo dazio, piuttosto di lasciar manomettere anche in minima parte un tale loro inalienabile diritto.

Ne seguì la guerra d'indipendenza. Ciascuno Stato avvisò dapprima a difendersi alla meglio contro le minacciate usurpazioni della metropoli: ma non tardarono a sentire l'urgente bisogno di intendersi per creare un comune centro d'azione che valesse a concentrare gli sforzi, i mezzi e le risorse di tutti per la comune e generale tutela dei loro diritti. — Sentirono, in una parola, il bisogno di un Governo centrale e generale, a cui fin allora avevano creduto bene di non pensare affatto e di poterne fare a meno, ben sapendo che tutti i Governi, di qualunque natura, quando prendono a governare ed a tutelare, finiscono per voler governare e tutelare troppo.

Ma poichè la necessità li costringeva al duro passo, i Comuni autorizzarono le Contee, e queste gli Stati ad intendersi ed allearsi per creare quell'ente glorioso e fortunato che fu poi chiamato dalla storia Confederazione degli Stati Uniti od anche Unione Americana.

Ma qui specialmente si parve la grande intuizione e la somma e pratica sapienza politica di quei primi fieri repubblicani!

Poichè se in apparenza anche in America crearono una specie di gerarchia amministrativa analoga a quelle esistenti in Europa, quali i Comuni, i Circondari, le Provincie e lo Stato, nella realtà e nella sostanza la sovranità si è là collocata all'estremo opposto che fra noi; e colà l'Autorità e il potere, per così dire, invece di scendere dall'alto in basso, salgono al contrario dal basso in alto.

Mentre però confidarono alle Contee, agli Stati ed alla Confederazione la cura, l'amministrazione e la tutela dei loro interessi, si riservarono la più assoluta libertà e sovranità riguardo ai proprii diritti. Gli Americani pensano con ragione, che se l'uomo può cedere e transigere riguardo agl'interessi, non è affatto padrone nè deve cedere mai alcun diritto.

Ammesso tale principio di tutelare essi stessi i proprii diritti e di non confidare ai loro futuri rappresentanti del Governo centrale che la tutela dei proprii interessi fecero precedere l'alleanza degli Stati Uniti dalle famose *dichiarazioni dei diritti*, raccolte ed incise sopra indistruttibili tavole, diventate monumenti intangibili di prerogative sacre al popolo d'ogni Stato.

Così fu che nessuno Stato non entrò nell'alleanza, se non dopo avere, per esempio, solennemente dichiarato che:

1. Il culto e la religione sono affatto liberi e nessuno può violentare a tale riguardo la coscienza di un suo concittadino.

2. Il domicilio e la persona di un cittadino sono inviolabili.

3. Tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge.

4. Completa libertà di riunione e di associazione.

5. Assoluta libertà di pensiero e di stampa, ecc., ecc.

E tutte queste libertà gli Americani posero sotto la tutela e salvaguardia del potere giudiziario. E da quel tempo i membri della magistratura furono da tutte le autorità non meno che dal papato considerati e riveriti quali custodi e sacerdoti inviolabili delle patrie leggi. Gli stessi componenti la rappresentanza repubblicana e nazionale di Washington ne rispettano religiosamente i verdetti, al contrario di quanto succede troppo spesso in Europa, dove tutti sono obbligati ad osservare le leggi, meno coloro che le fanno.

Di maniera che se mai un giorno la Camera dei rappresentanti di Washington fosse essa pure presa da vaghezza o mania di leggiferare sulla stampa, e sotto pretesto di governarla o tutelarla, facesse per esempio una legge per esigere una garanzia o cauzione preventiva alla pubblicazione dei giornali, basterebbe un semplice cittadino qualunque per far annullare una legge così mostruosa. Basterebbe che esso si presentasse alla suprema Corte, per esempio, della Virginia, colla nuova legge in una mano e la *dichiarazione dei diritti* di quello Stato dell'altra, e facesse rilevare al presidente di quella Corte l'aperta contraddizione delle due leggi, e tosto il presidente risponderebbe al cittadino o giornalista ricorrente: « Voi avete « piena ragione, la nuova legge è nulla, perchè « intacca i nostri privilegi, e la libertà di stampa « proclamata nello Stato del Massacciusset: e quindi « nulla di pien diritto. Continuate quindi pure a « pubblicare il vostro giornale senza dare cau- « zione di sorta, che nessuno vi disturberà nella « vostra intrapresa. »

Limitata per tal modo la cerchia d'azione e delle spese del potere centrale alla semplice difesa del territorio nazionale contro gli stranieri, ed a proteggere contro gli stessi i soli interessi generali dell'industria e del commercio internazionale, non ebbe mai bisogno e non ha potuto mai assorbire le risorse dell'attività individuale e locale. La quale ha potuto continuare a svilupparsi liberamente e così potentemente, poichè il governo centrale si potè contentare, per così dire, delle sole risorse indirette delle dogane e delle altre poche offerte od acconsentite spontaneamente e liberamente dalle diverse e sovrane assemblee locali.

Noi vedremo in seguito come poi le assemblee comunali e locali abbiano saputo usare ed impiegare a meraviglia esse stesse e secondo i proprii interessi, ed a vero profitto della loro patria e dell'umanità i mezzi di cui si mostrarono ognora sì avari tanto verso la metropoli quanto verso il loro stesso governo centrale, perchè non li sperdessero in eserciti permanenti od altre spese di mero lusso o di sola apparente e problematica utilità.

(*Continua*)

Ing. MUTTI PIETRO.

Una delle due: se voi credete insufficiente uno stipendio, voi dovete elevarlo finchè basti all'individuo che lo percepisce; o è sufficiente, ed allora non c'è ragione di maggiore assegnamento. Col sistema che si è seguito finora, si sono creati stipendi personali che sono una vera anomalia.

Coll'abolizione dei maggiori assegnamenti si ottiene il vantaggio di rendere più facili i mutamenti del personale.

Confida quindi l'oratore che la Camera approverà il concetto della minoranza della Commissione.

DEFILIPPO (relatore) difende la proposta della maggioranza della Commissione. Rammenta a qual punto trovavasi la questione allorchè egli era al ministero.

Dichiara che non presentò mai un progetto di legge sopra questa materia. Soltanto il ministro delle finanze d'allora, per esaudire ad un voto della Commissione generale del bilancio, presentò un progetto che era ispirato ai principii espressi da quella Commissione.

Ora il progetto dell'on. Sella è in perfetta contraddizione con quei principii.

L'oratore rammenta che la legittimità dei maggiori assegnamenti fu riconosciuta esplicitamente, poichè la legge stabilì che la pensione debba essere liquidata non solo sullo stipendio, ma ben anche sui maggiori assegnamenti.

Dopo avere combattute le varie asserzioni degli avversari della proposta della maggioranza della Commissione, l'oratore prega la Camera a respingere il progetto ministeriale e ad adottare l'ordine del giorno che la Commissione ha presentato.

PRES. annuncia che gli on. Morpurgo, Piccoli ed altri hanno presentato a questo ordine del giorno un emendamento così concepito. « Nulla rimanendo innovato per gli impiegati giudiziarii delle provincie alle quali non fu ancora estesa la notificazione legislativa. »

SELLA fa osservare alla Commissione che qualora passasse il suo ordine del giorno bisognerebbe che essa passasse al modo di stanziare in bilancio le somme necessarie ai maggiori assegni.

BROGLIO osserva che spetta al governo di fissare la somma che gli abbisogna per i maggiori assegnamenti.

PRES. Fa procedere all'appello nominale.

Uno dei segretari procede all'appello nominale, dal quale risulta che la Camera non è in numero.

La seduta è quindi sciolta alle ore 7.

Per oggi (30) era convocata l'assemblea generale degli azionisti della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Le azioni depositate per intervenire alla detta riunione ascendevano ad oltre quaranta mila. Però non essendosi presentati che 31 azionisti, rappresentanti circa 7000 azioni, e quindi non essendosi raggiunto il numero legale stabilito dallo statuto della Società perchè l'assemblea potesse aver luogo, la riunione fu sciolta.

Il Consiglio della Società dovrà dare avviso del giorno in cui gli azionisti saranno chiamati alla riunione di seconda convocazione. *(Gazz. d'Italia)*.

COSE DI FRANCIA.

Ieri Laboulaye consigliava di votare col sì. Oggi Thiers e Jules Favre chiedono al popolo un no.

La letteratura plebiscitaria è ora all'apogeo. Non vi hanno sui giornali francesi che lettere, proclami, discorsi; tutti parlano in nome della libertà e del progresso, tutti non hanno altro Dio che il bene della Francia. I militari e gl'impiegati hanno alla loro volta ricevuto il consiglio di votare..... per le loro promozioni.

Le riunioni popolari di Parigi sono sempre unanimemente pel no.

PROCESSO CATTANEO.

Diamo l'ultimo rendiconto di questo processo.

Il rappresentante della legge e l'avv. Villa parlarono con grande eloquenza: l'uditorio fu commosso sia da chi chiedeva si riassase un peso d'infamia, sia da chi lo stimmatizzava con errore.

L'imputato si mantenne in uno stato di non finta agitazione.

Fatto il riassunto dal Presidente, vennero letti ai giurati le seguenti questioni:

Questioni: 1. L'accusato Pio Cattaneo è colpevole di omicidio volontario per aver il mattino del 19 marzo 1870 in Ravenna volontariamente esploso due colpi di pistola carichi a palla contro il generale Carlo Escoffier per ucciderlo ed infertogli con uno dei proiettili una ferita che fu causa unica e necessaria della morte del generale Escoffier, avvenuta pressochè immantinente? In caso di risposta affermativa.

2. Il Cattaneo commise detto omicidio volontario colla circostanza aggravante della premeditazione per avere formato prima dell'azione il disegno di attentare come fece alla vita dell'Escoffier?

3. Lo commise colla circostanza aggravante di aver ucciso il generale Escoffier mentre era nell'esercizio delle sue funzioni di reggente la prefettura di Ravenna?

4. Lo commise colla circostanza aggravante di aver ucciso il generale a causa delle sue funzioni di reggente la Prefettura di Ravenna?

5. È costante che il Cattaneo si rendesse come sopra colpevole spinto da forza tale che lo lasciava soltanto la parte imputabile delle proprie azioni? In caso di risposta negativa ad entrambe le questioni 2ª e 5ª.

6. È costante che il Cattaneo si rendesse come sopra colpevole nell'impeto dell'ira in seguito di provocazione?

In caso di risposta affermativa alla quistione 6.

7. È costante che la provocazione fosse grave per essere seguita con atroci ingiurie, avuto riguardo all'indole dei fatti, avuto riguardo alle qualità delle persone provocante e provocata?

Dopo la lettura dei quesiti i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni alle 10 1/2.

Alle ore 11 1/2 i giurati rientrano nella sala d'udienza. Il capo dei giurati dà lettura del verdetto.

Alla prima quistione i giurati risposero a maggioranza sì *(movimenti)*.

Alla seconda a maggioranza no *(movimenti)*.

Alla terza a maggioranza sì.

Alla quarta a maggioranza sì.

Alla quinta a maggioranza no.

Alla sesta a maggioranza sì.

Alla settima a maggioranza no.

A maggioranza i giurati ammettono le circostanze attenuanti.

P. M. richiede pel Cattaneo la condanna ai lavori forzati per anni 20 e gli accessori di legge.

La difesa prega la Corte a considerare che i giurati dichiararono le circostanze attenuanti pel Pio Cattaneo, e domanda l'ultimo grado di pena per il Cattaneo cioè 3 gradi di diminuzione di pena più un quarto per le circostanze attenuanti vale a dire ridurre la pena a 10 anni.

P. M. fa alcune dichiarazioni.

Alle 11 35 la Corte si ritira e rientra nella sala a mezzanotte meno cinque minuti.

Il Presidente legge la sentenza con la quale dietro verdetto dei giurati si condanna Pio Cattaneo alla pena dei lavori forzati per anni 20 ed agli accessori di legge.

La seduta è sciolta a mezzanotte.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 1° maggio.

Anche la Commissione pei provvedimenti militari ha ultimato il suo compito, e lo ha anzi condotto a tale punto, anche nei particolari di esecuzione, che il relatore è in grado di presentare quando che sia il suo lavoro. Secondo le mie informazioni, questo sarebbero in sostanza le conclusioni della Commissione. Invece dei 18 milioni di economia ai quali il Govone voleva giungere, la Commissione giungerebbe solo alla cifra di 14 milioni. La soppressione delle batterie e degli squadroni rispettivamente nell'artiglieria e nella cavalleria, sarebbe surrogata da una riduzione nell'effettivo delle singole batterie o dei singoli squadroni.

Questo temperamento si vorrebbe giustificare colla osservazione che per tal guisa rimangono positivamente inalterati i quadri ed agevolato così l'eventuale passaggio dal piede di pace al piede di guerra. Invece di ridurre poi a tre classi il quantitativo delle truppe presentemente sotto le armi, locchè avrebbe ridotto la forza complessiva dell'esercito, meno i carabinieri, a 150 mila uomini, si terrebbero sotto le armi quattro classi, riducendo però il quantitativo di ciascuna classe da 50,000 uomini a 40,000.

La cifra ufficiale del piede di pace sarebbe dunque per l'esercito di 160,000 uomini. Si comprende che con tale sistema le economie debbono concernere piuttosto il basso personale anzichè la superiorità.

Ma la ragione che se ne adduce è anche quella stessa sopra accennata oltre a quest'altra; che così si avranno gli uomini più istruiti, grazie ad una più lunga permanenza sotto le bandiere. In concreto, la forza numerica delle compagnie di fanteria, che attualmente trovasi ridotta ad un effettivo nominale di 120 uomini, e che le misure provvisorie del Govone hanno ridotto a poco meno di 100 uomini, verrebbe nuovamente portata ad una media tra i 105 ed i 110 uomini.

Espongo naturalmente i fatti quali mi sono riferiti, astenendomi da ogni commento, e lasciandone piuttosto la cura a quegli altri vostri collaboratori che si occupano più specialmente di questa materia.

Mi si assicura che i rapporti giunti colla posta di ieri da Atene aggravino singolarmente la responsabilità del Governo ellenico. Oltre la colpa generica della affatto negletta vigilanza, sembra non potersi negare che in tutto il corso di questo malaugurato incidente si fece costantemente palese la disorganizzazione completa di ogni servizio in quel Regno. Forse a questo disordine è principalmente, od anche esclusivamente, da attribuirsi la tragica fine dei prigionieri.

Leggesi nella *Lombardia*:

Corre voce dell'arresto di altro spacciatore di biglietti falsi della Banca Nazionale, il quale sarebbe certo Prosp... Antonio d'Ivrea, d'anni 35. Contro costui era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria.

Dicesi godesse fama di onestà intemerata ed agiatezza.

ATTENTATO

contro la vita dell'Imperatore.

Napoleone III è scampato ancora una volta ad un attentato.

Alla vigilia del plebiscito un uomo senza impiego, senza famiglia, senza paure per l'avvenire doveva colpirlo nel giardino del suo stesso palazzo.

Era una specie di Corso del partito repubblicano, un uomo cui il partito del Flourens e dei Fonvielle poteva comandar un delitto come una azione gloriosa, un regicida insomma sopra la coscienza dell'atto che stava per consumare, un imitatore di F. Orsini senza averne il prepotente ingegno e la grande forza d'animo.

I dispacci ci recarono già ampli ragguagli su questo Borié: noi non accetteremo per la Francia questa grande persuasione di un vasto complotto per minar i pubblici stabilimenti ed uccidere l'imperatore, persuasione a cui si affidano alcuni fogli francesi; non neghiamo però che alcuni incidenti che precedettero e seguirono l'arresto del Borié possono far credere che non agisse per impulso proprio, bensì per mandato e persuasione altrui.

Si crede che il Flourens sia lo scrittore della lettera a lui trovata indosso.

Ledru Rollin è sparito da Parigi. Al vecchio repubblicano si conceda perciò larga parte in questo complotto.

Sembra che il centro dell'azione fosse Londra; qualche giorno fa un giornale della city aveva detto che un grave avvenimento avrebbe in questi giorni sorpreso Parigi.

Il Borié ha confessato tutto — tutto, che cosa? Vedremo.

Altri due individui sospetti vennero arrestati; al loro domicilio fu scoperto una ventina di bombe, che i giornali dicono più *terribili di quelle d'Orsini*. Esse sono caricate col picrato di potassa che in questi ultimi tempi ha acquistato una sì terribile celebrità.

Cernuschi, il repubblicano italiano che ha fatto dono di cento mila lire al partito del *non*, è stato espulso dalla Francia.

Vennero operati altri arresti. I giornali governativi assicurano che sull'esistenza del complotto non avvi più dubbio alcuno.

L'Imperatore e l'Imperatrice, appena avuta notizia di questi fatti, uscirono in vettura scoperta e senza scorta e si recarono alla passeggiata dei Campi Elisi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 aprile (notte).

L'individuo arrestato chiamasi Borié ed è un disertore.

Cernuschi ricevette oggi l'ordine di lasciare la Francia.

L'individuo presso cui trovaronsi le bombe chiamasi Roussel ed abita nel quartiere *Père Lachaise*.

Vedendosi arrestato, chiamò soccorso. Alcuni individui accorsero e lo liberarono. Il numero delle bombe trovate passa la ventina. Credesi che dovessero servire per un tentativo d'insurrezione dopo l'attentato. Vennero fatti altri tre arresti in relazione col complotto. Si sono operati 14 arresti appartenenti alla società internazionale.

Vienna, 30 aprile.

Sono incominciate le trattative confidenziali fra il Governo e i capi del partito czeco. Il conte Potoki mostrasi molto conciliativo e sforzasi di giungere ad un accordo sulla base della costituzione. I capi czechi desiderano continuare le trattative colle persone di fiducia del Governo.

Parigi, 1 maggio.

Leggesi nel *Journal officiel*:

Da qualche tempo la polizia era sulle traccie di una cospirazione contro la vita dell'Imperatore. Iermattina la polizia arrestò un individuo nominato Borié, recentemente giunto dall'Inghilterra. Egli recava una somma di danaro, un revolver carico ed una lettera datata da Londra scritta da uno degli uomini più influenti e più compromessi nel complotto di febbraio.

La lettera e le confessioni di Borié non lasciano alcun dubbio sul motivo del suo arrivo in Francia e sulla risoluzione di realizzare immediatamente l'attentato progettato. Iersera vennero arrestati altri individui a Belleville. Presso uno di loro sequestraronsi una cassa di bombe, una certa quantità di materia esplodente ed una ricetta per la sua preparazione.

La cospirazione pare abbia relazione col complotto, la cui istruzione toccava al suo termine. La giustizia procede attivamente. I principali organizzatori della Società internazionale, la cui sede è fuori della Francia, furono arrestati.

I giornali della sera dicono che la lettera sequestrata è di Flourens.

Firenze, 1° maggio (notte).

Il *Diritto* e la *Riforma* dicono che iersera i deputati delle provincie meridionali tennero una riunione per intendersi sopra il contegno da tenersi di fronte alle convenzioni ferroviarie. Nominossi una Commissione composta di Nicotera, Mancini, Bonghi, Donato Morelli, Tamaio, Ugo e Laporta per studiare la questione e riferire ad una prossima nuova adunanza.

La *Riforma* ha una corrispondenza da Buenos Ayres, che annunzia che il console italiano, Chapperon, venne assassinato.

Bologna, 1 maggio.

Elezioni. — 1° collegio, eletto Buratti con 418 voti: Nunziante n'ebbe 67.

2° collegio, eletto Vicini con 401 voti: Nunziante n'ebbe 378.

Dublino, 1° maggio.

Corre voce che sia stato fissato il giorno in cui i *feniani* devono prendere le armi. Venne sequestrata presso Skibbereen una quantità d'armi e di munizioni. Parecchi capi *feniani* sono partiti dall'America per l'Inghilterra.

Nuova York, 1 maggio, (filo transatlantico.)

Jordan, comandante degli insorti di Cuba, diede le dimissioni e rifuggiossi nell'isola di San Tommaso. Dichiarò che la riuscita dell'insurrezione è impossibile per mancanza di disciplina e per divergenza dei capi.

Creuzot, 2 maggio.

Iersera Assy e un altro individuo furono arrestati. Mentre conducevansi alla stazione, numerosi gruppi di persone gettarono proiettili, che ferirono parecchi agenti. Fatte le intimazioni legali, la cavalleria disperse la folla.

Furono arrestati nove individui fra cui due svizzeri che avevano ferito gravemente un lanciere. Assy eccitava la folla. Il lavoro continua come il solito. La città è calma.

FATTI DIVERSI

Tentato uxoricidio e suicidio. — Un tal Abate Carlo di Brome, fabbricante di birra in Casale, tentò, in una di queste notti, di uccidere la moglie. Difatti, mentre questa tranquillamente se ne dormiva, le menò alla gola una profonda ferita con un rasoio, e quindi datosi alla fuga, prese la strada che conduce ad Alessandria. Ma a due chilometri circa da Casale, mentre passava il convoglio delle ore 11 e 1/2 pom., gettavasi sulle rotaie e vi rimase orribilmente schiacciato.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 29 aprile. — *Frumento.* — Durante la settimana la merce è stata sempre scarsa ed i prezzi in via d'aumento; però gli affari sono stati più attivi, e si sono operati degli acquisti considerevoli pei mesi di giugno e luglio.

Le meliche sono pur ben tenute nei prezzi: Galata fr. 21 i 130 kil., a consegna fr. 19 25; meliche d'Italia da fr. 15 25 a 15 50 i 100 k.

Nelle provincie francesi non si accenna alcun mutamento della situazione antecedente. Gli arrivi deboli, la domanda attiva e i prezzi del frumento continuano nella via dell'aumento. La segala e l'avena ottengono pure un favore di 50 cent. per sacco.

Si segnalano 13 mercati in aumento di 50 cent. a 1 franco e 20.

BOLLETTINO SERICO.

L'andamento del mercato serico si è da due o tre giorni alquanto migliorato; le ricerche sono attivissime specialmente in strafilati classici a *fort aprét*.

Cessate ormai sono le contrattazioni in seme-bachi, essendo le buone qualità affatto esaurite e tanto le sementi riprodotte come i bivoltini erano alla fiera di Pinerolo di lunedì scorso tenute in poco conto.

Forse i cartoni giapponesi godranno di nuovo ricerche vivissime, quando si conoscerà nella ventura settimana la nascita delle sementi cattive.

Sulla nostra piazza i prezzi delle sete furono nella decorsa settimana i seguenti:

Greggie Piem. 11/13 lire 120; organz. Piemonte proprio 26/28 da 121 50 a 126; 28/30 115; straf. 23/25 131, 22/24 131, 23/25 125, e trame 23/25 120.

A Milano benchè nell'ottava non siasi potuto registrare una reale attività nelle sete, pure si è prodotto un miglioramento grandissimo nella posizione della piazza.

I detentori sono fermissimi nelle loro pretese, poichè la credenza in un raccolto insufficiente è quasi generale.

Le robe classiche belle e fine avvantaggiarono da L. 1 a 2 sui prezzi della passata settimana, e quelle correnti ed inferiori difficilmente trovano collocamento, se non si accordano facilitazioni.

Nelle greggie vennero effettuati i prezzi seguenti, cioè per alcuni lotti di Bergamasca di merito 9/11 da L. 108 a 110; per qualità nostrane buone correnti 9/12 da 105 a 106.

Per spezzati e piccoli corpi in partita 12/17 L. 78 50.

Per trame nostrane sublimi 20/24 si praticarono da L. 125 a 126 e 127; per belle correnti stesso titolo da 122 a 123 e 124; per buone correnti stesso titolo da 115 a 116 e 116 50; per belle correnti 22/26 da 120 a 121 e 122; per buone correnti pure 22/26 da 112 a 113 e 113 50.

Per organzini strafilati sublimi 18/22 si fecero da L. 133 a 135 e 135; belli correnti stesso titolo da 128 a 129 e 131; buoni correnti stesso titolo da 126 a 127 e 128; belli correnti 20/24 da 122 a 124 e 126; buoni correnti pure 20/24 da 119 a 120 e 121.

Le contrattazioni nei bozzoli si mantennero assai calme, dimostrandosi in generale molta riserva per gli acquisti.

Le idee di affari serici tendono pure a migliorarsi tanto per la continua attività della fabbrica come per i dubbi divenuti in moltissimi certezza, che il raccolto in corso possa risultare ristrettissimo. Per queste ragioni i detentori sostengono molto bene i prezzi dei loro articoli, ed essendo per taluni cresciute le pretese, le transazioni furono limitatissime ed il movimento d'attività rimase nell'ottava contenuto.

Il risveglio più o meno precipitato della piazza dipenderà dall'andamento della campagna.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 106 balle organzini, 244 trame, 219 greggie, 252 pesate, del peso complessivo di chil. 70,154 contro chil. 69,550 nella decorsa ottava.

Decomponendo queste cifre risultano 132 balle di sete europee e 329 di asiatiche contro 301 di europee e 492 di asiatiche nella precedente settimana.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 85 25 (58 30) 58 40 40 40 45 45 (58 42 1/2) in liq. 58 65 55 60 55 50 1/2 60 60 62 1/2 pel 31 maggio.

Corso legale 58 35.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 79 20 10 25 30 20.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2361.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in liq. 693 50 pel 31 maggio.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 171 171 171 pel 31 maggio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del matt. in c. 349 341 50.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in con. 175 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 60 a 20 57.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 2 maggio

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente

La nostra Borsa stamane presentava molta incertezza e la Rendita venne negoziata da 58 40 a 58 30 per cont. e 58 65, 60 per fine mese.

Le obblig. Ecclesiastiche si contrattarono a 79 15, 20 cont. a 79 65, 70 fine mese.

Il Prestito naz. a 84 25, 50.

Azioni Banca Naz. a 2370.

Azioni Banco Sconto a 170.

Obblig. Canali Cavour a 341.

Obbl. Meridionali a 175

Azioni 336.

Buoni Meridionali a 444 in oro.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 470.

Azioni relative 695.

Le Demaniali valevano 451 50.

Az. Credito Mobiliare a 492.

Scarsi affari ed indecisione in chiusura.

Oro 20 60

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze. Il 9 maggio pross., alle 12 meridiane, negli uffici del Ministero e simultaneamente presso la Prefettura di Cuneo: appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale da Cuneo in Francia pel Colle di Tenda, della lunghezza di metri 29,172, per la presunta annua somma di lire 10,506 84, soggetta a ribasso d'asta.

TEATRI

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *La vespa nera.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Lucia di Lammermoor.* — Ballo: *Nelly.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

INCANTO VOLONTARIO

per vendita di una casa in Torino.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia avendo concentrato nella Stazione di Porta Nuova in Torino tutti i servizii del Consiglio di Amministrazione e della Direzione generale, ha deliberato la vendita all'incanto del Palazzo di sua proprietà, via della Cernaia, N. 9; esso avrà luogo il giorno 10 maggio p. v., alle ore 9 antimeridiane, avanti il notaio sottoscritto, in una delle sale degli uffici del Consiglio di Amministrazione della Società, nella Stazione di Porta Nuova, Padiglione a destra (Nord-Est), piano primo.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 242 mila (offerta già avuta).

Gli aspiranti dovranno fare il previo deposito del decimo di un fondo per spese.

Il prezzo sarà pagato metà cinque giorni dopo il deliberamento definitivo, ed il resto entro due anni in due rate eguali, coll'interesse del 6 p. 0[0 pendente mora.

Per le altre condizioni ed esami dei disegni e titoli dirigersi presso detto notaio (via Bottero, 19).

La casa è visibile ogni giorno dalle ore 9 antim. alle 5 pom.

Torino, 12 aprile 1870.

1506 **Gaspare Cassinis** not. coll.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.